

Ricordi di eros, cinema e scuola

# Cortona proibita

Una storia boccacesca in città

Es dice boccacesca perché *chauceriana* sarebbe meno perspicuo, ma sicuramente molti ricorderanno che nei primi Settanta quando al cinema trionfava la commedia sexy di ambiente medioevale, anche Cortona, e precisamente trenta anni fa, ebbe il suo momento di gloria.

Nel 1972, infatti, Italo Alfaro passò, visti i tempi, dalla televisione oratoriale a un cinema di gusto più profano: fino allora aveva diretto per la gloriosa e mai dimenticata TV dei Ragazzi la serie a puntate *I Ragazzi di Padre Tobia*, antesignano, questi, insieme con il Padre Brown-Rascel (ulteriore, quasi coeva, *location* cortonese) di tutti i preti cattolici che oggi spopolano nei palinsesti televisivi.

Non ultimo, anche il nostro regista volle dunque cimentarsi nel promettente genere inaugurato da Pasolini con il *Decameron* prima e *I Racconti di Canterbury* poi. Ma se l'intento del grande scrittore-cineasta era di esaltare l'aspetto ludico, materiale, di carnale ribellione al potere di quelle grandi epopee medievali (non a caso egli, insieme con *Il fiore delle Mille e una notte*, li aveva pensati come opere-corpi di una possente "Trilogia della vita") ottenendo anche risultati contrastanti che però appartengono piuttosto allo sviluppo della sua personale poetica che alla storia del costume italiano *tout court*, la proliferazione dei film che seguirono sullo stesso argomento aveva invece il solo scopo di fare cassetta sfruttando a mano bassa un filone che si vide subito essere particolarmente gradito dal pubblico di quegli anni, che non a caso apprezzò assai (tutto si tiene), anche la serie dei Pierini e delle Professoresse di varie scienze, ma quasi sempre naturali, anzi molto, molto naturali.

I titoli di questi film erano grandiosi, spudorati e indegni e per questo, appunto, grandiosi, perché portarono sui muri nazionali le barzellette e le battute da osteria che tutti dicevano e che tutti sapevano ma che nessuno allora scriveva, fu una rottura di argini non estetica che ebbe però il merito(?) di produrre un allentamento, in pubblico, dei freni verbali inibitori e di aprire la strada a un graduale e irreversibile slittamento verso la libertà linguistica di oggi che non è encomiabile ma è comunque meno ipocrita.

L'appello virile - nel senso di organo - che per primo Cesare Zavattini pronunciò alla radio il 25 ottobre 1976 durante la trasmissione "Punto e a capo" condotta da Maurizio Chierici e che valse anche a un padre della cultura popolare come lui un successivo moderato ostracismo, senza la profetica e preveggenza trivialità di un *Aretino Pietro* con una *mano avanti e l'altra dietro* e delle varie *Ubalde tutte nude tutte calde*, forse non si sarebbe dato tanto presto. (Trovò solo un terreno spianato, si capisce, che ben altri erano i modelli di riferimento e i bersagli del grande vecchio di Luzzara, centenario ormai, dal 20 settembre se in cielo usano ancora i compleanni).

Così, pure via Iannelli e via del Gesù, luoghi medioevali come po-

chi, ospitarono tra aprile e maggio il set di questo film che uscì nell'autunno dello stesso 1972 nelle sale col titolo di **Canterbury Proibito**. Io frequentavo la scuola quando i miei compagni di città mi raccontavano le vicende delle riprese, il circo del cinema in movimento, la scelta delle comparse. Cortonesi (maschi) di tutte le età si accalcarono per quasi un mese, numerosi e avidi, intorno alla troupe per godersi lo spettacolo gratuito di più o meno celebri nu-



dità, io invece non vidi mai un ciack ma ne ho lo stesso una memoria incisa fin nei particolari perché costruita coi racconti degli altri: mi dissero, per esempio, che Aldo Cardosi detto *Aldino* - allora notissimo a Cortona e che certamente nessuno avrà dimenticato - era stato subito ingaggiato e fra le altre cose aveva dovuto portare fino alla porta di una casa in via del Gesù dei polli per una madonna (Femi Benussi) molto procace e assai generosa di sé ("si vedono le mutande, togli anche quelle" disse il lungimirante regista all'attrice dopo aver scrutato il set dall'occhio dell'Arriflex). Ora, se mai fu girata questa scena e mi fu detta la verità, Alfaro deve averla tagliata perché nel film non c'è. Aldino invece compare, sebbene per un istante, all'inizio della storia quando saltella con altri in mezzo al cortile di palazzo Casali e molto più a lungo, verso la fine, nel breve e ruspante episodio intitolato "Gallo Cantachiaro", dove si tratta con vaghezza esopica delle parità morali degli animali.

Girato apparentemente verso il Torreone in un posto di mezza costa, Aldino vi riveste i panni e la cuffia medieval-pasoliniana di un popolano che sfodera dieci centimetri buoni di lingua e una parlata quasi incomprensibile, e (credo) doppiata, intanto che fa la guardia a un pollaio abitato da tre poppote galline e dal prestante gallo Cantachiaro il quale, dopo un brutto sogno premonitore, cade nel tranello di un cane-uomo che lo rapisce.

Aldino con un bastone li inseguiva, inutilmente però, perché sarà solo la finale alzata d'ingegno dello stesso galletto, vanitoso quanto furbo, a restituirgli la libertà: tutti personaggi antropomorfi, magici e parlanti.

L'episodio è il penultimo e il più originale dei sette che lo compongono e sottrae il film a un destino di trita scontatezza; mentre una certa abilità registica e qualche perla qua e là ne fanno un prodotto, secondo me, non proprio infame.

In ogni scena è facile indovinare dei luoghi di Cortona, le grigie pietre dei muri consumati o le manmelle materne dei poggi che la circondano, e che i 30 anni passati poco hanno cambiato.

Si capisce che, questo e altro

ancora, mi era narrato col tono discinto che il film meritava e, dentro noi ragazzi, queste allegre e farsesche messinscene dell'eros si mescolavano ai turbamenti e alle inquietudini reali che la nostra età ci regalava.

La fama del film, già prima di essere distribuito, era a Cortona così grande che quando l'allora cinema Berrettini lo programmò, la proprietà fu felicemente costretta a tenerlo in cartellone per un mese abbondante.

Il divieto ai minori mi impedì di vederlo ma so che invariabilmente tutte le sere, le file disordinate e vocianti dal botteghino del cinema, in via Roma, giungevano fino alla soprastante piazza del Comune.

Per la gran maggioranza erano uomini e la loro pazienza era dovuta al desiderio di sperimentare a buon mercato il fascino del proibito mescolato col piacere di rivedere luoghi e persone familiari attraverso un mezzo magico come il cinema che trasfigura e dà nuovo valore alle cose.

Infine, i lazzi, le battute brevi, le allusioni, tutto contribuì a fare di quel film un rito grasso e carnale, che una città intera voluttuosamente celebrò, ben al di là delle sue qualità artistiche e cinematografiche di cui nessuno si accorse, e che comunque a nessuno interessavano.

Se ne accorse la Curia invece. E così una mattina lessi affisso a tutti i muri un comunicato irato e irritato in cui si rivolgevano parole di fuoco contro la produzione e il regista, rei di aver carpito la buona fede del vescovo Franciolini e di aver ottenuto il consenso a girare il film spacciandolo come opera di generica ambientazione medioevale, mentre ora, a cose fatte, si era ben visto che si trattava invece di una oscena offesa al pudore e di una sacrilega profanazione di luoghi di grande interesse storico e artistico che portavano addirittura il nome del Signore.

Quindi, a conclusione dello scandalizzato manifesto, con grande rammarico, dal palazzo episcopale non ci si dimenticava di stigmatizzare e deprecare l'infelice e indecoroso spettacolo delle persone che si recavano in frotta a vedere un film tanto volgare.

Credo che questa filippica sortì il non desiderato effetto di incentivare i pellegrinaggi al cinema anche dei più restii: aumentò soltanto il senso del proibito e del peccato, che è notoriamente il modo migliore per peccare ancora di più.

Oggi di questi film, francamente elementari anche nella descrizione del sesso, si è fatta una rivalutazione artistica tanto eccessiva quanto opportuna, perché in fondo anche loro sono stati un segno dei tempi (in questo cantavano perfino i "Cugini di campa-

gna" sui titoli di testa e di cosa) e in tale chiave sono degni di considerazione.

Un giorno, dunque, passando per un'edicola ho visto appesa una videocassetta confezionata in un astuccio colorato a tinte vivaci e col ritratto d'una accorata ragazza seminuda in attesa davanti agli occhi invisibili di un uomo raffigurato di spalle e una scritta sopra che mi ha attirato e insospettito; ho guardato bene, ho letto il titolo fatale: *Canterbury proibito* e con esso ho ritrovato, in un istante bruciante, un mondo, una città e una adolescenza - la mia - e anche un clima sociale così lontano e diverso dal nostro contemporaneo.

Era lì, negletto, l'oscuro oggetto del desiderio, nell'addiaccio del chiosco.

Diventato film d'epoca ormai, innocuo e perciò dimenticato dai più: uno dei molti di quel ciclo "eroico" che sono distribuiti ed esposti senza scandalo ovunque.

L'ho preso e finalmente ho guardato quello che i miei pochi anni allora non mi permisero di vedere. E non mi è parso per niente scandaloso, mi ha fatto sorridere di tenerezza semmai; in quel momento, piuttosto, avrei voluto avere accanto a me uno di quelli che aspettarono mezz'ora per entrare al *Berrettini* e chiedergli se ancora ricordava il fresco della sera, le gomitate sul fianco ricevute da chi sapeva o credeva di saperla lunga, le risate maliziose fatte d'intesa col vicino .... e la sua preziosa giovinezza.

Alvaro Ceccarelli

Nella foto: Un'immagine di Aldo

## GRUPPI DONATORI DI SANGUE

CAMUCIA - Tel. 0575/60.47.70 - 0575/61.27.15

TERONTOLA - Tel. 0575/67.81.55 - 339/81.40.026



"Fai rifiorire la vita"

Donare sangue,  
un impegno di tutti

terretusche.com  
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)

terretusche  
incoming services  
Toscana

Selezione:  
agriturismi  
ville in campagna  
residenze d'epoca  
appartamenti  
nel centro storico

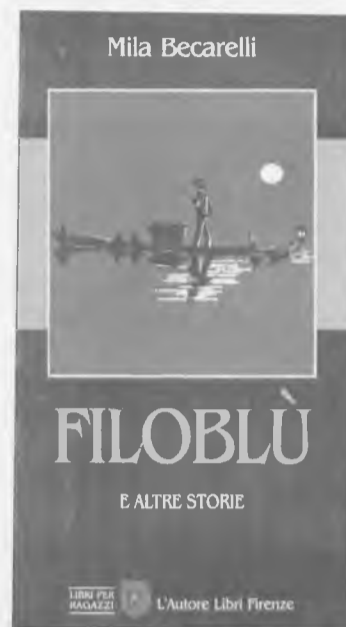
Tel. +39 575 605287  
Fax +39 575 606886

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricciai  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)



Libri  
IN  
Redazione



È un libro di 69 pagine che si lascia leggere tutto d'un fiato.

Ne è l'autrice Mila Becarelli di Pistoia che ha al suo attivo altri due libri: "Formicolando" e "La scrittrice dei sogni".

Il libro contiene racconti fantastici di Filoblù, tenera e curiosa bambina caduta per sbaglio nel mondo degli umani e poi rischia di mettersi nei guai per ritrovarsi il proprio Regno ad ogni costo.

E poi altre favole e tanti simpatici protagonisti.

Lo stile è semplice e discorsivo come si addice a racconti di fantasia.

Mila Becarelli  
FILOBLÙ e altre storie  
Libri per ragazzi  
L'Autore Libri  
Firenze  
Pagg. 69  
Euro 7,75

È una raccolta di 52 poesie. L'Autore Antonio Pietoso, di origine napoletana, vive ad Arezzo. Più che poesie sono riflessioni molto personali disposte, in qualche modo, in versi. Il linguaggio e le immagini appaiono talora impropri e poco adatti all'espressione poetica.

Antonio Pietoso  
Avrò nuovi colori domani  
L'Autore Libri Firenze  
Pagg. 52  
Euro 7,23



foto video  
Lamentini

CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575/62588

IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa

Kodak  
EXPRESS

S.A.L.T.U. s.r.l.

Sicurezza Ambiente e sul Lavoro  
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:  
Viale Regina Elena, 70  
52042 CAMUCIA (Arezzo)  
Tel. 0575 62192 - 603373 -  
601788 Fax 0575 603373

Uffici:  
Via Madonna Alta, 87/N  
06128 PERUGIA  
Tel. e Fax 075 5056007

BANCA VALDICHIANA  
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO  
soc. coop. a r. l. - via Isonzo, 38 - 53044 CHIUSI (Siena)

da sempre al servizio  
delle Comunità in cui opera

AGENZIA DI TERONTOLA  
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar  
Tel. 0575/678588

DAL 1937

MOLESINI  
ENOTECA - WINESHOP  
- We Ship World Wide -  
Cortona (AR)  
P.zza della Repubblica, 3  
Tel e Fax 0575.62544  
Internet: www.molesini-market.com  
E-mail: wineshop@molesini-market.com